

FUGGIRE LA VOLGARITA' DELLA VITA



Non impressionatevi troppo – dice il mio compagno di Viaggio...

...Tra poco entreremo in un mondo diverso, un mondo musicale... Siamo per giungere nel paese delle acque e fuggiamo quello delle grandi fogne a cielo aperto o sotterranee, nel regno sonoro vibrante iridato delle grandi cascate. Alcuni stranieri lo hanno chiamato il paese dei 'Niagara d'Islanda'.

'Nordamericani indubbiamente!'

'Dall'Occidente sono sempre venuti qui numerosi turisti; ma la guerra ci ha recato gli Americani'.

Ancora qualche tempo di marcia tra i roccioni sconvolti, poi l'orecchio comincia a tendersi. E' un po' la situazione di Renzo nei Promessi Sposi quando, durante la fuga nella

notte, ode, or sì or no, il richiamo familiare dell'acqua corrente, la voce dell'Adda.

C'è infatti nell'aria un'eco di acque misteriose, quasi un lontano boato d'organo. Nell'estatico silenzio della terra artica esso diventa nota musicale, corrente di suoni, armonia.

Man mano che avanziamo mille voci diverse si rivelano: sono i diversi accenti delle acque, le gamme alte e basse che con i mormorii e tocchi infiniti scandiscono sulla infinita varietà dei basalti e dei quarzi le loro note, quasi sopra una gigantesca tastiera!

Ed ora raccogliamo una di queste armonie di queste Terre artiche...

Conobbi Knud a Reykjavik: lo vidi circa quattro mesi prima che....

'Volete conoscere l'Eskimo?', mi aveva detto un amico che alloggiava allora con me all'hotel Borg. E' arrivato stasera per mare e ripartirà domani per la sua amata Groenlandia...

Lo chiamano l'Eskimo, quantunque suo padre fosse danese. Ma Knud è nato in terra groenlandese, a Jakobshavn, da madre eschimese. E, più che un padre, egli era rimasto legato alla madre, da un attaccamento indistruttibile e da un affetto dolcissimo. Tutto il danaro (anzi tutto il suo danaro) da lui profuso per l'elevazione civile e culturale della razza eschimese, tutti i viaggi e le esplorazioni che aveva compiuto in terre abitate dagli indigeni artici per rivelare al mondo l'esistenza di questi uomini taciturni rudi coraggiosi, non era forse la restituzione d'un debito d'amore verso la madre?

Questo forse era il **complexus** di Knud...

Quando lo vidi era un pomeriggio sereno e malinconico dell'estate artica...

Knud si trovava nella sala d'attesa di un Albergo (di questa vita...): è venuto per vedere la squadra dei volatori atlantici d'Italia giunti da poco a Reykjavik al comando di Italo Balbo. Essi hanno suscitato la curiosità e l'ammirazione del popolo islandese, ma in questa nuova esibizione all'attuale decennio hanno mortificato con la loro volgarità l'intera regione...

Ma torniamo a Knud, basso piuttosto tarchiato, correttamente abbigliato all'europea, Knud ha, sotto una

capigliatura color di foca, un volto rosso, quasi abbrustolito dal gelo polare e asiaticamente zigomato.

Sembra ebbro: è silenzioso.

Gli occhi, lunghi e azzurrastrati, girano qua e là, su questo e su quello, ma paiono piuttosto sperduti, quasi storditi.

Si può ben dire del suo sguardo che è inafferrabile e che ha quel 'fascino' cui i giovani d'oggi sembrano non credere...

Qualcuno mi sussurrò che Knud era solito bere molto alcool dai molti gradi. Ed anche quel giorno doveva aver bevuto!

'E' ubriaco!'

La battuta non può essere completamente smentita, ma non risponde tutta al vero: è inoltre troppo realista, brutale. L'abitudine all'alcool, se mai, non è una colpa, ma piuttosto una difesa da parte di popolazioni costrette a lottare contro geli terribili, i massimi del 'sotto zero'.

Nello sguardo di Knud non vi è soltanto un principio di ebbrezza alcolica, ma qualcosa oltre: c'è, coi ricordi del Viaggiatore e dell'esploratore, lo 'spen' dell'uomo Spirituale abituato a viaggiare per altri e più concreti mondi fuori dallo loro eterna **Grande Notizia** e falsa promessa: un debito con la madre, un debito con il suo Dio Straniero...

Forse un debito con una strega tradotta all'evo, cui lui, instancabile viaggiatore, privo del nostro volgare Tempo...

Un indigeno autentico che, nonostante gli studi le lauree gli onori (in questa e in altre Terre invisibili presso il loro Tempo...) della civiltà, non è riuscito a staccare il suo cuore se non a brandelli dal suo paese lontano...

Knud quel giorno non parlava...

E' evidente che egli appartiene alla categoria di quegli uomini rinchiusi in se stesso che un tempo usavano chiamare 'Ermetici'...

Guarda in giro la folla gaia e rumorosa degli aviatori di Balbo e degli invitati, guarda e sorride di questa nuova acrobazia che ingombra il suo cielo... Sorride per antica gentilezza ma non gradisce e questo si intuisce...

La sua Anima sembra galleggiare su questo grande spettacolo di movimento, come un isolotto di ghiaccio sullo splendore dell'Oceano.

Lo stato d'animo di Knud è quell' 'andar alla deriva' che è caratteristico di certe latitudini e di certi climi, lento moto prodotto da una spinta occulta ma universale; effetto di forze terrestri ed equoree verso orizzonti sconosciuti, uno dei tanti segreti della Terra vera, della Terra vergine.

Della Terra pura...

Osservando il volto di Knud, quando egli si volse e mi sorrise, provai allo stesso tempo un senso di stupefazione e una stretta al cuore. Egli mi sembra un individuo sperduto, senza contatto col mondo che è tutto intorno a lui, benché lo scrutasse con occhio minuto e anche benevolo.

Egli è rimasto il figlio di una Eretica nata in una lontana Terra del Nord, del padre non gli rimane in sostanza che il vestito...

Dimostra d'aver da poco varcato una soglia, eppure pare un individuo senza età e Tempo certo.... Appartiene indubbiamente ad un'epoca moderna e fa' ricordare le pellicce i calzari i kajak i ricoveri semi-sferici di ghiaccio gli orsi bianchi e le foche, che appartengono in sostanza agli elenchi primordiali del Creato, al di là della vetrina ove esposta tutta la sua cultura divenuta l'abito di un padre cui costretto ad indossare e speriamo mai pregare...

Eppure quest'uomo è anche del 900: ha frequentato gli istituti danesi, ha lavorato per l'Università, ha viaggiato e studiato la Lapponia nel... la Groenlandia nel... Ha creato a Capo York in Groenlandia una stazione dal nome classico e fatidico: **Thule...**

Nel... ha attraversato il Grande Nord...

Gelo Vento Neve...

Tutti gli Elementi contratti e sottratti alla normale Natura al proprio suo e nostro Eterno Tempo...

Ha pubblicato documenti ed opere sugli Spiriti al principio della nostra èra sulle specie da cui la vita ora estinta...

Knud conosce l'esplorazione di questo ed altri mondi...

Ora sta per ripartire in questa alba verso l'Estremo Nord, ma è accaparrato anche lui dal teatro della vita...

Bisogno di danaro?

Sete di nuove scoperte?

Forse!

Perché ciò che a scoperto è pur vero...

Ora riparte per donare e raccogliere altro materiale per il suo nuovo Universo...

E' un debito e forse questo l'ho già detto...

Il mio colloquio con lui si riduce a qualche sorriso ed a qualche convenevole come in uso nella grande Terra ove non (ancora) dimora (retta) parola e la pazzia è dono di cui lo sciamano divinizza...

E del resto che cosa avrei potuto chiedere a quest'Anima che già non avessero pubblicato giornali ed enciclopedie?

Un segreto solo avrei voluto che egli mi rivelasse: il perché di quel suo mutismo che sembra accompagnarlo sempre anche quando – strano a dirsi – egli parla...

Scompare dall'Albergo quasi come un'ombra...

Mi sembra, anzi, che egli si sia eclissato senza salutare nessuno lasciandomi sperduto nel suo continente alla deriva con un suo tacito segreto, con il suo sorriso sulle labbra...

Un sorriso da sole morto...

Un segreto rivelato....

Un debito pagato...

(.....)